

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it
Vera Fisogni v.fisogni@laprovincia.it

Canepa, unica salvezza l'acquisizione

Il caso. I vertici confermano la fine dell'attività a dicembre e la liquidazione: «Risultati economici negativi»
Un ramo d'azienda potrebbe confluire in una Newco «controllata da un primario operatore del settore»

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
SERENA BRIVIO

La sopravvivenza della Canepa, storica azienda del tessile italiano e simbolo del distretto serico comasco, è oggi appesa alla possibilità di un'acquisizione. La continuità aziendale dipende infatti dall'intervento di un nuovo soggetto industriale disposto a rilevare un ramo economicamente sostenibile dell'impresa.

Ieri in una nota i vertici della società hanno annunciato la decisione di cessare l'attività entro dicembre 2025, avviando la messa in liquidazione con esercizio provvisorio: scelta che apre la strada a un possibile passaggio di testimone, ma anche a un ridimensionamento profondo.

La decisione

«Il Consiglio di Amministrazione di Canepa ha deliberato di convocare l'Assemblea straordinaria per la messa in liquidazione della società – si legge nel comunicato –. Tale decisione, determinata dal perdurare dei risultati economici negativi in un contesto di mercato molto critico, è stata comunicata alle parti sindacali, alle quali è stata proposta la possibilità di garantire una continuità aziendale attraverso una Newco controllata da un primario operatore del settore, nella quale far confluire un ramo d'azienda economicamente sostenibile».

Il nome del potenziale investitore resta riservato. Secondo indiscrezioni, si tratterebbe di una solida realtà industriale del territorio, già in trattativa da tempo con Canepa. Tuttavia, l'interesse sarebbe arrivato anche da altri distretti tessili italiani, segno del valore che il marchio conserva nel panorama nazionale.

La nota della società

Nel comunicato, la società precisa «l'operazione, che sarà gestita in costante confronto con le parti sindacali, dovrà essere definita in tempi compatibili e con modalità tali da assicurare una transizione ordinata verso la Newco». La transizione, tuttavia, non sarà indolore: la proposta sul tavolo prevede il mantenimento di circa 50 posti di lavoro, rispetto agli attuali 153. Per i circa cento lavoratori in esubero si parla di due anni di cassa integrazione e sarebbero arrivate garanzie sui pagamenti ai fornitori.

La riduzione comunque viene considerata dagli investitori inevitabile, considerato un fatturato di circa 15 milioni di euro, ritenuto insufficiente a sostenere l'attuale struttura. Un livello lontano dagli obiettivi fissati nel piano di rilancio sottoscritto nel 2021, quando Invitalia (30%) e il fondo Muzinich (70%) avevano ricapitalizzato l'azienda pun-



La sede di Canepa a San Fermo della Battaglia ARCHIVIO

tando su un ritorno alla crescita. Le organizzazioni sindacali già giovedì avevano duramente criticato la scelta degli azionisti: «Siamo rimasti scioccati, eravamo consapevoli delle difficoltà, ma non immaginavamo un epilogo così drastico. I fondi Muzinich e Invitalia, quest'ultima di matrice statale, hanno deciso di abbandonare la nave a fronte di una perdita del 15% del fatturato rispetto al 2023, pari a circa 3,5 milioni di euro al settembre 2025». Quando Alfredo Cane-

pa era stato nominato amministratore delegato nel luglio 2023, aveva fissato obiettivi ambiziosi: 20 milioni di euro di ricavi nel 2024 e 25 milioni nel 2025. Ma la crisi strutturale che attraversa il mondo della moda, unita alla debolezza della domanda internazionale, ha reso impossibile raggiungerli. Il manager ha rilanciato i rapporti con le grandi maison e rifocalizzato il business sulla cravatteria, segmento storico che oggi rappresenta il 50% del fatturato,

contro il 35% dei tessuti per abbigliamento e il 15% per l'arredamento. Tuttavia, i volumi generati non sono risultati sufficienti a garantire la sostenibilità industriale.

Il futuro della Canepa dipende dunque dall'esito delle trattative in corso: solo l'ingresso di un nuovo investitore potrà garantire una continuità, seppur parziale, di una storia industriale che ha segnato il tessile comasco per oltre ottant'anni.

La nota

Braga (Pd):
«Vicinanza
ai lavoratori»

«Apprendo con forte preoccupazione la situazione di grave crisi che sta interessando Canepa S.p.A., una delle imprese simbolo della tradizione serica comasca, che ha fatto la storia del tessile comasco e italiano, riconosciuta nel mondo come marchio di eccellenza e qualità». Lo fa sapere in una nota la capogruppo del Pd alla Camera, Chiara Braga. «La notizia della repentina decisione di cessare l'attività entro l'anno rappresenta un duro colpo per le lavoratrici e i lavoratori, che da oggi vivranno con angoscia l'incertezza per il proprio futuro. A loro e alle loro famiglie va la mia più sincera vicinanza, insieme a quella di tutto il Partito Democratico. Si tratta di un colpo pesante anche per l'intero distretto comasco, che rischia di perdere un presidio produttivo e un patrimonio di competenze unico». «Ci rendiamo pienamente disponibili, a tutti i livelli, a fare quanto è nelle nostre possibilità per favorire una soluzione che consenta di salvaguardare l'attività dell'azienda e tutelare al meglio i lavoratori e le lavoratrici».